

ANCORA SUL PRETESO ERRORE DI TUCIDIDE

Non riprenderei il problema svolto nel precedente n. 3-4, 1973, della Rivista (pag. 651), se non giudicassi opportuno aggiungere altri argomenti a sostegno di quanto ho ivi prospettato.

Né mi si obbietti che la quistione non meriti di essere ripresa: si tratta di assolvere « lo storico di cui mai alcuno fu più grande »¹ da un preteso errore che *egli non avrebbe neppure potuto commettere*.

Per quei lettori che non volessero rileggere la mia breve nota precedente, riassumo brevemente i termini della quistione.

Si addebita generalmente a Tucidide di avere errato nel riferire che la tempesta da cui fu dirottata la flotta di Gilippo diretta in Sicilia, l'avesse investita, mentre costeggiava le rive joniche italiote (ἄρας παρέπλει τὴν Ἰταλίαν), presso il Golfo Terineo (κατὰ τὸν Τεριναῖον κόλπον), in pieno Tirreno²: cosa manifestamente assurda!

Orbene: avevo allora sostenuto, e ribadisco qui ancora, il mio convincimento che l'errore non dovette essere già di Tucidide, geografo anche, e di grandissima autorità, ma piuttosto di uno scriba, che scrivendo sotto dettatura la copia da cui poi derivarono tutte le altre da noi possedute, ha dovuto intendere Τεριναῖον anzi che Θουριναῖον.

Ed ecco ora i nuovi argomenti:

1) Sull'ipotesi dell'errore fonetico di uno scriba desidero ricordare anzitutto il prudente suggerimento del Pagliaro, il quale sottolinea, in casi consimili, l'opportunità di « postulare sul piano teorico uno scriba... romanizzato che nell'applicare l'alfabeto greco al latino non riesce a superare per intero le difficoltà del suo abito fonologico originario »³.

2) Un errore di Tucidide è inammissibile, oltre che per la sua profonda cultura geografica, già allora sottolineata, anche per una decisiva ragione di carattere sostanziale: *l'espressione Τεριναῖον Κόλπον non era affatto della sua epoca*. Il Golfo, infatti, si chiamava ai suoi tempi Ναπητῖνος Κόλπος⁴, un po' più tardi Λαμητῖκος Κόλπος⁵ e più tardi ancora Ἴππο-

1 Cfr.: MAZZARINO, *Il pensiero storico classico*, Bari, 1966, I, 447.

2 Cfr.: THUC., VI, 104, 2.

3 Cfr.: PAGLIARO, in Atti II Conv. di Taranto sulla M. Grecia, 1963, 145.

4 Cfr.: ANTH., IV, 6; ANTH. *apud* STRAB., VI, 254-255 = I, 4.

5 Cfr.: ARIST., *Pol.*, IV (VII), 9, 2.

νιάτης Κόλπος⁶. Fu solo assai dopo, e per di più in epoca romana, che comparirà il termine latino *Terinaeus Sinus*⁷. Né mi consta che il termine Τεριναῖος Κόλπος compaia in qualche altro luogo, oltre che in questo contestato passo di Tucidide.

Oserei pertanto precisare addirittura che l'errore ipotizzato debba risalire *ad uno scriba di lingua latina, posteriore al I secolo d. C.*

3) Per ciò che riflette, poi, la forma Θούρινος, aggettivo sostantivato da cui sarebbe poi derivato l'aggettivo locativo Θουριναῖος, desidero aggiungere ch'esso compare non soltanto nel già citato passo di Diodoro⁸, relativo alla strada Θούρινα, ma anche in Strabone⁹, quando parla di ὁ Θουρῖνος τῶν ἐν ὀνόματι οἴνων.

L'aggettivo θουρῖνος dovette poi consolidarsi, se fu adottato in seguito anche dai Romani, come si evince, oltre che dall'ovidiano, e già citato, *Thurinus Sinus*, anche dal fatto che fu detto *Turinus* anche P. Clodio, figlio di Marco¹⁰.

E, del resto, la forma aggettivale in υνος non è esclusiva della lingua latina, ma ricorre frequentemente, e proprio negli aggettivi locativi, anche quella greca¹¹.

Ho il dovere, per esaurire l'argomento, di aggiungere che Tucidide usa anche l'espressione Θουριάδος γῆς¹²: onde avrebbe potuto anche parlare, forse, di Θουριάδος κόλπος. Ritengo tuttavia che l'errore fonetico di trascrizione si spieghi meglio nel modo già detto.

Non ritengo di aver troppo insistito nel tentativo di riscattare il grande Tucidide da un errore addebitatogli ingiustamente.

ALDO PERONACI

6 Cfr.: PTOL., III, 1, 9; STRAB., *loc. cit.*

7 Cfr.: PLIN., *N. H.*, III, 75 e 79.

8 Cfr.: DIOD., XII, 10, 7.

9 Cfr.: STRAB., VI, 264 = I, 14.

10 Cfr.: GARRUCCI, *Mon. It. ant.*, Roma, 1885, II, 143.

11 Cfr.: ROCCI, *Gramm. greca*, 1933, 192-193.

12 Cfr.: THUC., VII, 35.